

E-procurement da esportazione

Il ministro per l'Innovazione prevede per lo Stato 3,7 miliardi di euro di risparmi nel 2003

Particolare attenzione sarà rivolta alle Pmi alla sanità e agli enti locali

Esiste una via italiana all'e-procurement, ed è talmente valida da poter diventare un modello da esportazione. È quanto sostiene il ministro per l'Innovazione e le nuove tecnologie Lucio Stanca, intervenuto al Forum Pa.

Gli acquisti in Rete della pubblica amministrazione insomma, non solo fanno risparmiare al bilancio dello Stato, ma stanno diventando anche modello da esportare all'estero. "Nel 2003, a fronte di una spesa di riferimento di 23 miliardi di euro - dichiara Stanca - con l'e-procurement è previsto un risparmio di 3,7 miliardi di euro, un'economia superiore del 21% a quella del 2002, quando il vantaggio era stato di 2,3 miliardi".

Nel suo intervento al convegno Stanca ha sottolineato che gli acquisti in Rete "rendono la pubblica amministrazione più efficiente e introducono una gestione veloce, trasparente ed efficace". Naturalmente, quindi, che il modello italiano di e-procurement sia diventato una best practice internazionale, tanto che a dire del ministro "sono in corso contatti ed interscambi informativi con Francia, Austria e con alcuni stati del Nord Europa, ma anche con Giordania, Albania e Tunisia".

Nell'"IperRepubblica", il documento sull'e-Government stilato dal governo francese e pubblicato a gennaio scorso, l'e-procurement

italiano sarebbe indicato fra i 10 "progetti esemplari" in Europa.

Un occhio di riguardo, ha sottolineato Stanca, è quello che viene riservata soprattutto alle piccole e medie imprese. "La società dell'informazione deve essere inclusiva non solo per tutti i cittadini - puntualizza il titolare del dicastero - ma anche dal lato dei benefici per le imprese". Stanca ha anche fatto sapere che "il ministero dell'Economia e Finanza sta esprimendo un rilevante impegno per ampliare le possibilità di partecipazione di ogni tipo di azienda sviluppando tavoli con le associazioni imprenditoriali, uno stabile rapporto con le Authority per evitare distorsioni sul mercato e promuovendo iniziative specifiche per includere le piccole e medie imprese".

Per quanto riguarda gli enti locali il ministro ha assicurato che si stanno sviluppando progetti concreti e iniziative merceologiche specifiche, ricordando che "sono state già realizzate iniziative con gli enti locali e le Asl dando vita a strumenti riusabili da altri enti locali e disponibili sul sito della Consip".

Uno dei fronti di particolare applicazione dell'e-procurement sarà quello della sanità. Stanca ha spiegato come la legge 405 del 2001 preveda che "le Regioni, in conformità con le direttive tecniche stabilite dal ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, di concerto con i ministri della Salute e dell'Economia e Finanze, adottano le opportune iniziative per favorire lo sviluppo del commercio elettronico e semplificare l'acquisto di beni e servizi in materia sanitaria".

Infine è stata annunciata l'imminente emanazione di direttive tecniche che definiranno regole condivise del mercato elettronico federato tra tutti i marketplace (mercati virtuali) della sanità.



**SENZA ESPERTI
NESSUN FUTURO**

La vera leva strategica per lo sviluppo dell'Ict è rappresentata dalla professionalità delle risorse umane

L'edizione 2003 del Forum PA ha incentrato proprio sul tema l'apertura dei lavori e non a caso i maggiori esperti Ict italiani intervengono sempre di più a favore della creazione di professionalità

Ma la strada è ancora in salita: secondo Gianni Celata, direttore del Distretto dell'Audiovisivo e Ict di Roma «i professionisti italiani non utilizzano come dovrebbero e come potrebbero le tecnologie Ict»





LA PA PUNTA SUL CAPITALE UMANO

Sono gli uomini e le loro competenze la vera leva per innovare gli uffici pubblici e su questo fronte vanno concentrati gli investimenti: è questo il messaggio uscito dal Forum Pa 2003

A pagina 5

Punta sul capitale umano l'innovazione nella Pa

Lucio Stanca: «Le tecnologie sono complementari alle competenze, ci servono professionisti»

Saranno avviate entro quest'anno una serie di iniziative per creare nuove professionalità. Dall'alta dirigenza dello Stato ai giovani, il percorso prevede anche un finanziamento di 30 milioni di euro per le attività delle Regioni.

di MILA FIORDALISI

Per la pubblica amministrazione sembra finita la fase della sperimentazione tecnologica. E per la prima volta da quando l'e-government è entrato a far parte dei programmi di governo si assiste a una svolta strategica che ribalta completamente il "senso" dell'innovazione della Pa.

Le nuove tecnologie, considerate fino a ieri il motore del rinnovamento del comparto pubblico, oggi si trasformano in carburante. Vale a dire che l'informatica e la telematica non sono altro che strumenti in grado di far pulsare il cuore di un sistema che ha come protagonista principale l'uomo. Le risorse umane si riprendono dunque quel ruolo che la macchina si era impropriamente conquistato.

CORSI E RICORSI STORICI

Uno scenario che ricorda, e nemmeno troppo vagamente, quello degli inizi del Novecento, quando la rivoluzione industriale partorì la teoria che le macchine avrebbero soppiantato totalmente il lavoro dell'uomo. E invece la realtà ha dimostrato che senza professionisti in grado di far funzionare le macchine e di sfruttarne a pieno le potenzialità la "rivoluzione" non si sarebbe compiuta. **Professionisti, appunto.** Gli stessi che oggi rappresentano il volano della rivoluzione telematica.

Non è un caso, dunque, se l'edizione 2003 del Forum Pa si è aperta e chiusa all'insegna della spinta in direzione della formazione del personale. "Non c'è innovazione senza qualificazione delle risorse umane. Le tecnologie sono complementari alle competenze e il valore che

esprimono è direttamente legato alle capacità di chi le utilizza. Vale a dire che gli effetti delle tecnologie non sono soltanto collegati alla loro diffusione, ma soprattutto alla qualità del loro utilizzo cioè al capitale umano", ha sottolineato il ministro dell'Innovazione tecnologica



Lucio Stanca il quale ha aggiunto che "l'e-government avrebbe un effetto limitato se l'elemento umano restasse l'anello debole".

INIZIATIVE IN CAMPO

Le teorie però non sono sufficienti a colmare le lacune. Pertanto il governo ha già avviato una serie di iniziative a sostegno della **formazione del personale**. Il programma riguarderà l'alta dirigenza dello Stato così come le giovani leve e si completerà con un percorso complementare sostenuto dalle Regioni. In dettaglio riguardo all'**alta dirigenza dello Stato** nell'arco del 2003 le attività di formazione riguarderanno la metà del personale (circa 200 persone) attraverso un percorso che utilizzerà la modalità di apprendimento a distanza (sistemi di e-learning) e anche quella in aula (ma solo per una decina di giorni). Il programma avrà come obiettivo, oltre a quello di formare i dirigenti all'utilizzo corretto delle nuove tecnologie, soprattutto quello di eliminare la "maschera di un problema culturale che nasconde l'antagonismo fra la tradizione amministrativa e la nuova cultura della Rete", ha detto ancora Stanca.

Insieme con il **Ministero della Funzione Pubblica** sarà poi lanciato, sempre entro il 2003, un programma di **formazione per i giovani dirigenti**. E a sostegno delle iniziative avrà un peso di non poco conto anche il **primo master universitario in gestione dell'innovazione tecnologica nella Pa**, organizzato dall'Università di Bologna, il Ministero della Funzione Pubblica, il Mit e la Scuola superiore della Pubblica amministrazione. Infine saranno le **Regioni** a fare il resto attraverso un finanziamento governativo, già predisposto, del valore di **30 milioni di euro**.

PIÙ ALFABETIZZAZIONE

Intanto il Forum PA è stato anche occasione per fare il punto sul livello di alfabetizzazione informatica del personale dell'amministrazione pubblica. I dati evidenziano un **costante incremento**: i lavoratori che hanno a disposizione un pc sono passati dal 75% del 2001 all'86% del 2002 e quelli che hanno una casella di posta elettronica a proprio nome sono letteralmente raddoppiati, dal 24% del 2001 al

40% del 2002.

Vanno meglio le cose anche nel-

l'universo scolastico: alla fine della scorsa legislatura il rapporto **pc in rete-studenti** era di 1 ogni 18, oggi è di 1 pc ogni 15 studenti (la media nei Paesi dell'Ue è di 1 a 13,2) ma, come ha annunciato Stanca, per il 2005 l'obiettivo è di 1 ogni 12. Nelle scuole il lavoro del governo punta soprattutto sulla **banda larga**: se nel 2002 gli istituti raggiunti dal broadband erano il 18%, il programma prevede per il 2003 una copertura pari al 60% per arrivare al 70% il prossimo anno. Per favorire l'utilizzo del web presto saranno create delle aree Internet in tutte le **biblioteche pubbliche** e le postazioni serviranno anche ad avviare programmi di apprendimento in modalità e-learning.

In crescita l'alfabetizzazione informatica Più pc e più e-mail per i dipendenti amministrativi



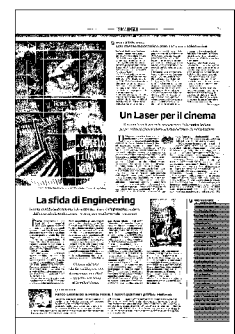
Foto di Lorenzo Ceva Valla

**PROMUOVERE
LA FORMAZIONE**

**«Mentre è in atto una
riforma dello Stato
in senso federalista
è importante la
formazione del
personale nell'ottica
di una società
sempre più evoluta»**

**Lo ha affermato,
in occasione del
Forum PA 2003,
l'assessore agli Affari
istituzionali, enti
locali e sicurezza
della Regione Lazio,
Donato Robilotta**

**«È necessario
promuovere
l'innovazione
tecnologica come
strumento di
modernizzazione del
Paese per rendere più
efficienti i servizi», ha
aggiunto Robilotta**





MUTAMENTI

Il progetto Ibm-Sap per la Pa dell'Urbe

Come ammodernare la Pubblica amministrazione in una città come Roma, tanto vasta quanto dispersiva? E in che modo tener conto delle esigenze dei cittadini? Il progetto, completo di prerequisiti e percorsi

realizzativi, è stato presentato durante il Forum P.A. 2003 da Ibm e Sap, che insieme hanno già lavorato per conto della Provincia Autonoma di Bolzano e dell'Enasarco. Un percorso logico che tiene al centro il cittadino e le sue esigenze. Anzi, il rapporto con l'utente è una delle tappe più significative per la trasformazione in chiave tecnologica della Pubblica Amministrazione.

L'occasione ha permesso anche di ufficializzare un importante accordo di collaborazione tra Ibm e Sap rivolto al mercato della piccola e media impresa italiana.

In base all'accordo commerciale e di partnership, le due aziende collaboreranno da subito nell'individuazione e nella certificazione di una rete di rivenditori selezionati che offriranno al proprio mercato la nuova soluzione.

La scelta di IBM si colloca coerentemente nel contesto di una collaborazione tra SAP e IBM che ha prodotto nel corso degli anni risultati di estremo rilievo per le rispettive aziende e che, soprattutto, ha permesso di offrire al mercato soluzioni avanzate e innovative grazie all'unione delle competenze messe in gioco dai due leader.



FORUM P.A., PREMIATA RIVIERA ROMAGNOLA

In occasione del Forum p.a. svoltosi a Roma, Convention bureau della riviera di Romagna è stato insignito del riconoscimento «Award di qualità: Premio sfide - buona amministrazione». L'iniziativa, rivolta alla valorizzazione di progetti per lo sviluppo del territorio, è stata promossa da Re-Set, la rete per lo sviluppo delle economie territoriali. Su oltre 100 progetti presentati, 37 sono stati ammessi a valutazione e 30 premiati. Tra questi il progetto Rimini congressi.



Sono da «Paese normale» le attese di anni che la burocrazia continua a infliggerci?

GENTILE dottor Lubrano, sono la vedova di un appuntato di P.S. Nel febbraio del '98 ho chiesto all'Inpdap la riliquidazione della buonuscita, comprensiva dell'indennità integrativa speciale del coniuge, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 103 del '95. Non avendo avuto riscontro, nel '99 mi sono rivolta alla Presidenza della Repubblica che ha subito "provveduto a interessare" la direzione dell'Inpdap. A tutt'oggi (marzo 2003) non ho ancora ricevuto dall'ente una risposta. Le sembra da «Paese normale» un'attesa di quattro anni?

Olga Palma - S. PAOLO BELSITO

SONO un sovrintendente capo della Polizia stradale in pensione per inabilità fisica per cause di servizio. Sono stato per 9 mesi senza stipendio e senza pensione per motivi burocratici. Dopo oltre 4 anni, nonostante le sollecitazioni, il Ministero dell'Interno respinge la mia istanza di equo indennizzo "per intempestività della domanda", sebbene le infermità si fossero aggravate. Sono trascorsi circa 5 anni da quando sono andato in pensione e non so che fine abbia fatto la privilegiata. La copia del decreto di pensione definitiva mi è pervenuta dopo sette mesi che la stessa era stata aggiornata dall'Inpdap di Napoli. Cose che in una società civile non dovrebbero verificarsi.

Tante belle parole quando i poliziotti muoiono in servizio, però, se sono fortunati ad arrivare alla pensione senza rimetterci la pelle, possono ricevere il trattamento riservato a me e a molti altri colleghi.

Vincenzo Ferrante - NOLA

Otto giorni fa si è concluso a Roma il Forum 2003 della Pubblica Amministrazione, una rassegna dei progressi che comprebbe la burocrazia nel suo processo di rinnovamento. Uso il condizionale perché, ai passi avanti che l'apparato statale vanta, si contrappongono le proteste di cittadini che continuano a trovare mille difficoltà quando chiedono il rispetto dei loro diritti. E la colpa tuttora gravissima della Pubblica Amministrazione è quella di non avere cognizione

del tempo. Quando si parla di "lungaggini burocratiche" ci si riferisce appunto alle attese di anni che tutti, più o meno, siamo costretti a subire prima di veder chiusa una pratica. Certo, ha ragione la signora Palma quando si chiede se un'anticamera di 4 anni sia da Paese normale. Ha ragione il signor Ferrante quando scrive che non sono cose da società civile. E in questa pagina ogni settimana lo sono costretto a registrare almeno un record di pazienza, che sia un contributo per disabile atteso da 20 anni oppure un rimborso Irpef che tarda da dieci.

Ciò che offende le persone civili è il silenzio ostinato di certi enti. Tipico il caso dell'Inpdap. Dalle lettere di oggi a quelle che ho ospitato nelle scorse settimane sugli appartamenti sfitti (come mai non vengono evase le legittime richieste di cambio alloggio degli inquilini?), sembra che l'istituto abbia elevato un muro fra sé e i suoi iscritti. Che cosa è questo mutismo: sfaciataggine o menefreghismo totale?

C'è infine un altro elemento che occorre mettere in luce: la freddezza o l'indifferenza dello Stato verso i suoi servitori più umili, fra questi i poliziotti. Una sorta di usa e getta. Si può accettare un no "per intempestività della domanda"? Ma che razza di uomini e di regolamenti si profilano dietro simili risposte?

Antonio Lubrano

